

Menu

Siti Internazionali

Abbonati

Un'idea per l'Arte

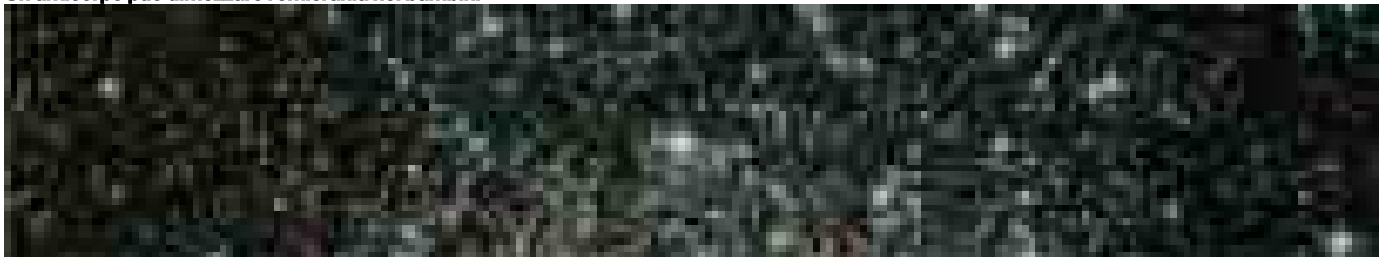
Arte come pratica: riflessioni tra spazio pubblico e sfera pubblica. Il punto di vista di Lisa Parola



Bustine di ketchup e malonese vietate, le nuove regole Ue



Un anticorpo può dimezzare l'emicrania nei bambini





Scoperta l'origine delle stelle vagabonde blu



Per le sigarette 5 euro in più a pacchetto, la raccolta firme

Temi caldiUcrainaAbu DhabiCrans-MontanaAustralian OpenValentino Garavani
/ **Cronaca**

Naviga :

L'Italia terzultima in Ue per spesa in istruzione sul Pil, resta in coda anche per laureati e diplomati

Oggi la Giornata internazionale dell'educazione, i dati di Openpolis e Istat. L'Unicef: 'Solo il 26% degli studenti coinvolto dalla scuola'

ROMA, 24 gennaio 2026, 08:11
Redazione ANSA





↑ Studenti a scuola - RIPRODUZIONE RISERVATA

L'educazione rischia di essere oggi uno dei settori più sottofinanziati a livello globale: secondo i dati dell'**Ocha** (l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli Affari umanitari) nel 2024 è stato coperto solo il 29,8% dei fondi necessari, e nel 2025 appena il 24%.

Se le tendenze attuali non cambieranno, sostiene l'organizzazione no profit italiana indipendente WeWorld, gli aiuti internazionali all'educazione diminuiranno di 3,2 miliardi di dollari entro il 2026, facendo salire il numero di bambini e bambine fuori dalla scuola da 272 a 278 milioni.

Anche in Italia si potrebbe fare meglio e di più: secondo la **Fondazione Openpolis**, il nostro è il terzultimo Paese in Ue per spesa in istruzione sul Pil.

Stando agli ultimi dati Istat su **povertà educativa**, abbandono e dispersione scolastica non mancano 'importanti criticità' nel sistema di formazione: nonostante i miglioramenti registrati negli anni, l'Italia continua a collocarsi nelle posizioni di coda della graduatoria dei Paesi europei sia per la quota di persone con almeno il diploma (solo Spagna e Portogallo mostrano valori più bassi) sia per quella dei giovani laureati (solo la Romania presenta un valore inferiore). E intanto Unicef Italia segnala che solo poco più di uno studente su quattro si sente coinvolto dalla scuola.

Dati, questi, che sono spunto di riflessione in occasione della **Giornata Internazionale dell'Educazione** che si celebra oggi, istituita nel 2018 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per sottolineare l'importanza del diritto all'istruzione, sancito dall'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti umani, come leva fondamentale per lo sviluppo sostenibile, la pace e la riduzione delle disuguaglianze.

In Italia il 66,7% di diplomati, tredici punti in meno della media Ue

Stando a una indagine conoscitiva dell'Istat, illustrata recentemente davanti alla Commissione Cultura e istruzione pubblica del Senato, nel 2024 in Italia, il 66,7% delle persone di 25-64 anni ha almeno una qualifica o un diploma secondario superiore, quota di 13,8 punti percentuali inferiore alla media europea (80,5%): si tratta di un gap particolarmente significativo, poiché questo titolo di studio è considerato il livello di formazione minimo indispensabile per una partecipazione al mercato del lavoro con un potenziale di crescita professionale.

Tra le donne la quota raggiunge il 69,4%, mentre si ferma al 64% tra gli uomini. Persistono anche le differenze tra le varie parti d'Italia, visto che i livelli più bassi si osservano nel Mezzogiorno, in particolare in Campania

(58,5%), Puglia

(56,9%), Sardegna (56,8%) e Sicilia (56,1%).

L'Italia risulta in ritardo rispetto agli altri Paesi europei anche **con** riferimento all'istruzione terziaria della popolazione più giovane: nel 2024, i 25-34enni in possesso di un titolo di studio terziario sono il 44,1% nell'Ue27 e il 31,6% in Italia; quote più elevate si osservano nel Nord (33,6% nel Nord-ovest e 35,7% nel NordEst), le più basse nel Mezzogiorno (26,9% nel Sud e 23,7% nelle Isole). Ai divari territoriali, si sommano quelli di genere: in questa stessa classe di età, le donne laureate sono il 38,5%, contro il 25% di uomini.

Sempre in Italia, stando all'indagine Istat, i dati mostrano 'importanti criticità' del sistema di offerta dei servizi educativi per l'infanzia, soprattutto riguardo alla fascia di età 0-3 anni. Secondo quanto rileva l'istituto di statistica si riscontrano, infatti, una carenza strutturale di servizi educativi per la prima infanzia rispetto al potenziale bacino di utenza e una distribuzione profondamente disomogenea sul territorio nazionale che continua a penalizzare molte regioni del Sud.

Nell'anno scolastico 2023-2024, risultavano iscritti al nido il 49,3% dei bambini **con** genitori almeno laureati, il 33,0% di quelli **con** genitori **con** un diploma superiore e il 22,1% di figli di genitori **con** al massimo l'obbligo scolastico: il rapporto tra i primi e gli ultimi è oltre il doppio.

Istat - Indagine conoscitiva su **povertà educativa**, abbandono e dispersione scolastica

Openpolis: 'L'Italia spende il 3,9% del Pil per l'istruzione, terzo valore più basso in Ue'

Secondo un'elaborazione della Fondazione Openpolis - **Con i bambini** su dati Eurostat, l'Italia è il terzultimo paese in Ue per spesa in istruzione sul Pil. Nel 2023 la spesa pubblica italiana per l'istruzione è stata pari a circa 83,7 miliardi di euro. Si tratta del terzo valore più alto all'interno dell'Unione europea superato solamente da Germania (187,3 miliardi) e Francia (141,6 miliardi).

Ma la classifica cambia se si analizza la percentuale di spesa in istruzione rispetto al Pil (prodotto interno lordo) di ogni Paese. Considerando questo indicatore - sempre secondo Openpolis - l'Italia nel 2023 ha investito in istruzione una quota pari al 3,9% del proprio Pil. Si tratta del terzo valore più basso a livello Ue a fronte di un dato medio del 4,7%. Solo Romania (3,4%) e Irlanda (2,8%), hanno riportato valori inferiori. Ai primi posti ci sono invece Svezia (7,3%), Belgio, Finlandia ed Estonia (6,3%).

L'Unicef: 'Solo il 26% degli studenti si sente coinvolto dalla scuola'

Secondo un recente sondaggio sulla percezione della partecipazione scolastica promosso dall'Unicef Italia nell'ambito del programma 'Scuole per i diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza', cui hanno risposto 150 scuole da tutta Italia, meno del 50% degli studenti dichiara di sentirsi coinvolto in modo significativo nella vita della scuola e solo il 26% afferma di sentirsi molto coinvolto.

"Attraverso il nostro programma 'Scuole per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza' vogliamo coinvolgere in modo significativo studentesse e studenti delle scuole italiane nella co-progettazione educativa. A un anno e mezzo dal suo avvio, il programma registra l'adesione di oltre 1.000 scuole, con 700 docenti già formati e altri 1.000 attualmente impegnati nei percorsi formativi", ha dichiarato Nicola Graziano, presidente dell'Unicef Italia.

"Bambine, bambini e adolescenti sono una forza trainante per lo sviluppo sostenibile, l'innovazione e la trasformazione sociale, e hanno un ruolo fondamentale nel plasmare il futuro dell'educazione, essendo i beneficiari dei programmi educativi da cui dipende il loro futuro".

Le prove Invalsi e le insufficienze

Dal 2018 le prove Invalsi permettono di valutare le competenze in italiano e matematica raggiunte dagli iscritti al terzo anno delle scuole secondarie di primo grado.

Nell'anno scolastico 2024/2025, la quota di studenti che non raggiungono la sufficienza (i cosiddetti low performer) è pari al 41,4% per l'italiano e al 44,3% per la matematica. A livello territoriale la variabilità è marcata: la quota dei low performer per le competenze alfabetiche è più bassa in Umbria (32,7%) e Valle d'Aosta (34,1%), per le competenze numeriche nella Provincia autonoma di Trento (32,5%) e, di nuovo, in Umbria (33,6%).

La Sicilia, con il 53,3% di low performer in lettura, è la regione con le più alte quote di studenti con scarse competenze alfabetiche insieme a Calabria (50,8%) e Sardegna (49,1%); le stesse regioni presentano anche i livelli più alti di studenti con competenze numeriche insufficienti (in Sicilia al 62%, in Calabria al 59,5% e in Sardegna al 57,9%).

Nell'anno scolastico 2024/2025, il 12,3% degli studenti e delle studentesse del terzo anno della scuola secondaria di primo grado è a rischio di dispersione implicita; la quota è diminuita rispetto al 16,6% dell'anno scolastico 2020/2021, a seguito dei buoni risultati raggiunti nelle prove di inglese. Sicilia (23,6%), Calabria (21,2%) e Sardegna (20,7%) presentano i valori più elevati.

Il rischio di dispersione scolastica implicita è superiore tra i maschi rispetto alle femmine (13,8%, +3 punti percentuali rispetto alle femmine) ed è più elevato tra gli studenti di prima generazione immigrata (22,5%) rispetto sia agli studenti italiani (11,6%) sia a quelli di seconda generazione (10,4%).

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



Documenti

Istat - Indagine conoscitiva su **povertà educativa**, abbandono e dispersione scolastica

⌚ Ultima ora di Cronaca

23:50

Uomo precipita da un palazzo e muore vicino piazza Duomo a Milano

21:54

Partorisce in auto nella corsia d'incrocio con mamma e figlia

21:50

Quindicenne trovato morto in un fossato con la bicicletta

21:18

Processo ad ex sottosegretario Galati, chiesta condanna a cinque anni

20:51

Video di Italia, rispetto per l'avvocato Spazzali

20:24

Docente su in 'ProDel' interrompono incontro all'Università di Bergamo



Iscriviti alle newsletter



▶ **Crolla un palazzo a Casoria, giovane ha allertato gli abitanti dell'immobile**



▶ **Schlein: "Guido Rossa simbolo di un sindacato che combatte il terrorismo"**



▶ **Operalo cade da un'impalcatura e muore a Palermo**



▶ **Valentino, il ricordo degli amici e della moda**



ANSA.it

Periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948
P. Iva IT00876481003
Copyright 2026 © ANSA
Tutti i diritti riservati

ANSA Corporate
Profilo societario
Prodotti e Servizi
ANSA nel mondo
Sezioni
Contatti

Ultima Ora
Cronaca
Politica
Economia
Mondo
Cultura
Sport

ANSA 2030
ANSA Verified
Scuola, Università e Giovani
Donne
Lifestyle
Motori
Osservatorio IA

Foto
Video
Regioni

Abruzzo
Basilicata
Calabria
Campania
Emilia-Romagna
Friuli V.G.

Responsabile
Salute & Benessere
Scienza
Tecnologia
Terra & Gusto
Giubileo 2025
Viaggi

ANSAMag
Speciali

Molise
Piemonte
Puglia
Sardegna
Sicilia
Toscana